

Travolto dall'ondata di proteste

Ha dato le dimissioni il premier dello scià

I professori annunciano il proseguimento della loro battaglia per immediati aumenti di salario e per le dimissioni del ministro della cultura

TEHERAN, 5. — Un primo importante successo è stato ottenuto dalle masse studentesche di Teheran che per tre giorni consecutivi hanno manifestato contro il governo di fame e di terrore dello Scià: il primo ministro persiano, Sciarif Emami, ha dato ieri sera le dimissioni al termine della battaglia parlamentare ingaggiata da uno sparuto gruppo di deputati contro il governo dell'Iran, responsabile della sanguinosa repressione politica effettuata martedì scorso contro studenti e professori scesi a manifestare nelle vie della Capitale persiana.



Il primo ministro iraniano Sciarif Emami

Sciarif Emami ha presentato le sue dimissioni allo Scià, il quale — dopo aver ripetutamente fatto annunciare che le avrebbe respinte — le ha accettate immediatamente ed ha nominato primo ministro, al posto del dimissionario, l'ex ambasciatore a Washington, Ali Amirani, di 55 anni.

Le ragioni ufficialmente addotte per le dimissioni del premier iraniano provano la intensità della crisi politica che attualmente attraversa il regime dello Scià. Emami ha infatti dichiarato di non volere respingere le richieste di dimissioni per il fatto che la polizia, martedì scorso, aprì il fuoco contro professori e studenti che manifestavano in appoggio alle richieste di aumenti salariali avanzate dai sindacati dell'insegnamento. Di fronte alle accuse che gli rivolgevano i Persiani e l'opinione pubblica non succubi della politica dello Scià, Emami ha detto che la polizia aveva ricevuto l'ordine di non sparare in alcun modo e che invece il comandante dei gendarmi ha agito di sua iniziativa. Dopo queste parole, Emami ha abbandonato l'aula del Parlamento in cui a tarda notte si levavano ancora alti clamori dei sostenitori del governo e dei pochi valorosi oppositori.

Che il primo ministro abbia creduto opportuno — nonostante la sua provata responsabilità, e soprattutto nonostante il fatto che egli sia stato tra coloro che hanno respinto le richieste di aumenti salariali avanzate dai professori — di dissociare le sue responsabilità da quelle della polizia testimonia della paura che anima i dirigenti iraniani di fronte all'estendersi del malcontento nel paese.

La crisi in cui attualmente si dibatte il regime iraniano è una delle più gravi tra quante hanno scosso negli ultimi otto anni la monarchia di Reza Pahlevi. Nello scorso anno le prime elezioni truffe dovettero essere annullate dalla magistratura persiana, in seguito alle denunce di colossali brogli avanzate da personalità eminenti della politica e della cultura. Anche il secondo turno elettorale fu caratterizzato da brogli non meno clamorosi; tali elezioni dettero al Parlamento la sua attuale fisionomia, quasi tutto composto di personalità « fedeli all'imperatore ». Ci sono, tuttavia, nell'autunno scorso, giornate di lotta acuta contro il governo dell'Iran. Un gruppo di venticinque personalità si chiusero dentro il Parlamento e vi restarono — assediati dalla polizia — per molte settimane, mentre nelle vie di Teheran si moltiplicavano le dimostrazioni popolari.

Attualmente, secondo molti osservatori, non si è lontani dal clima che caratterizzò le lotte dell'anno scorso. Numerose categorie di lavoratori hanno avanzato richieste di aumenti salariali e paiono decise a imporre al governo le loro richieste.

D'altra parte neppure la agitazione degli insegnanti e degli studenti può dirsi risolta con le dimissioni presentate dal primo ministro, il quale era in carica da otto mesi. Com'è noto, i professori hanno già fatto sapere

che la loro battaglia sarà sospesa soltanto quando saranno concessi gli aumenti di salario, sarà processato il capo della polizia responsabile dell'eccidio di martedì e avrà dato le dimissioni anche il ministro dell'Educazione.

Grandi scioperi in Danimarca

COPENAGHEN, 5. — Si è concluso oggi in Danimarca quello che può essere considerato il più grande sciopero verificatosi in questo paese. Centomila operai metalmeccanici sono infatti tornati oggi al lavoro.

L'agitazione continua tra i lavoratori dei trasporti, che sono stati scioperati anche per tre giorni.

Vasti scioperi si sono avuti anche tra i lavoratori della terra.

Trabucchi a Belgrado

Il ministro delle Finanze serbo, Trabucchi, è partito alle ore 12.45 dall'aeroporto di Fiume diretto a Belgrado.

Trabucchi visiterà in forma ufficiale, in qualità di presidente della Fiera di Verona, la Bera di Novi Sad.

Il pericolo di una nuova guerriglia pesa sulla Francia

Gli ultra si organizzano nell'interno del Sahara?

Ottomila disertori concentrati fra le montagne dell'Ouarsenis — Chal le interrogato per cinque ore — La destra francese tenta di « recuperare » i rivoltosi in nome delle esigenze atlantiche

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 5. — Mentre l'interrogatorio dell'ex-generale Chal le prosegue al ritmo di cinque o sei ore al giorno, le si premette che non si concluderà prima di domenica il nascondiglio di due dei suoi complici — Sa'ou e Jouhad — sembra essere stato individuato. Non si tratta proprio di un nascondiglio ma di un'intera zona del territorio algerino, che sarebbe stata occupata praticamente da ottomila uomini (charkis, paracadutisti nuovi) distesi alla macchia dell'Algeria francese, da cui lanciare al momento buona parte della controffensiva. La zona dove si sono occupati questi « ribelli » è aspra e montuosa, tra i contrafforti dell'Ouarsenis ottomila uomini bene armati potrebbero facilmente resistere all'attacco di tre o quattro divisioni.

Il rischio di un « maquis » dell'Algeria francese sarebbe dunque diventato una realtà. La zona dell'Ouarsenis è sotto l'influenza del « bachagha » Boualem, il più caratteristico rappresentante del collaborazionismo algerino; è lui che comanda praticamente tremila soldati operanti passati al servizio del colonialismo. Altri cinquemila uomini (disertori del primo reggimento « paras » della Legione straniera e del secondo reggimento paracadutisti coloniali, più altri reparti di fanteria) sono agli ordini di ufficiali francesi che hanno definitivamente scelto di combattere per l'Algeria francese anche contro il governo di Parigi.

Nella zona funziona da qualche giorno una commissione clandestina che opera, a nome di Sa'ou, a coordinare la battaglia ultraista. Queste notizie avevano preoccupato i parigini. Si era già abbastanza allarmati, negli ambienti governativi, per la crescente tensione nelle comunità francesi di Algeri e di Orano. Se venisse confermato che nell'Ouarsenis si è installata una vera e propria forza armata « ultra » ci sarebbe seri motivi per ritenere imminente un'altra offensiva fascista, che porterebbe a un atto sanguinoso e inevitabile di queste truppe con le forze rimaste fedeli al governo di Parigi e a uno scacco frontale altrettanto inevitabile fra i civili francesi e la popolazione musulmana.

Di fronte a una simile prospettiva il potere gollista cerca di ritrovare la più giusta e certa stabilità, per il momento nella metropoli. Ma avendo scartato « a priori » di ricercare l'appoggio popolare per non dare luogo a conti, domani, con una sinistra che sta mantentando chiaramente la propria ripresa, non rimane a De Gaulle che tentare la via di un

accomodamento con un'ala del complotto militare; quella che, da un lato, con Chal le, si spinta fino alla partecipazione attiva al colpo di forza del 22 aprile e che, dall'altro lato, è rimasta, in Francia, su una posizione di equidistanza di quanto.

Il generale Chal le è stato interrogato ieri per cinque ore e oggi ancora per tutto il pomeriggio. Ha parlato quasi sempre lui, esponendo le premesse della politica del colpo di forza al quale ha partecipato. Naturalmente nessuno è informato sul contenuto esatto delle sue dichiarazioni. Ma da diversi segni si capisce che una ipotesi che avevamo formulato fin dal giorno della sua resa sta dimostrando valida: il « dossier » che l'ex-generale sta scrivendo sul ruolo del giudice istruttore può ben essere un mezzo di compromesso.

L'Autore si è fatta portare ufficio del complotto. I suoi commenti hanno lo scopo evidente di smussare gli spigoli della dissenso per farla a piacere ricentrare se non nell'ambito della legalità, perlomeno in quello di una lecita estensione della politica del gollismo.

Vi è di più. Le Monde pubblica con molta evidenza in prima pagina una informazione che è stata riportata sulla partecipazione di Chal le al colpo di forza di Algeri. Questa notizia è palesemente favorevole a Chal le. Non lo si chiama più « l'ex-generale », ma semplicemente col suo nome e cognome: Maurice Chal le. Si sa che il ex-comandante in capo in Algeria era stato immischiato solo da lontano, nella preparazione del complotto; « lo scatenamento del "putsch" gli parera un errore », e un virace disaccordo si è subito manifestato fra lui e altri membri della commissione che aveva organizzato. Ma questi ultimi avevano preso la loro decisione: il colpo di forza avrebbe avuto luogo con lui o senza di lui. Il gen. Nicol condiretta, a quanto sembra, l'opinione di Maurice Chal le. L'uno e l'altro, tuttavia, non volentieri formano l'immagine di un generale che, in un'occasione, si è lasciato tentare l'avventura con la speranza di modificare l'evoluzione.

Due gravissime, provocatorie decisioni del presidente americano

Kennedy invierà truppe nel Vietnam ed arruola i controrivoluzionari cubani

Il vice presidente Johnson si recherà in visita in Estremo Oriente - Convocato il consiglio economico interamericano - Nel Laos si discute sulla sede per negoziati sull'armistizio mentre prosegue la tregua

WASHINGTON, 5. — Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che la questione dell'invio di truppe americane nel Vietnam del sud è uno degli argomenti che il vice-presidente Lyndon Johnson discuterà durante il suo viaggio in quel paese la settimana prossima.

La dichiarazione di Kennedy appare tanto più grave se si considera che l'invio di truppe nel Viet Nam meridionale è contrario a quanto stabilito dall'assetto politico dell'Indocina, dalla conferenza di Ginevra del 1954 e che, mentre sono in corso trattative per spegnere i conflitti nel Laos, crea un altro focolaio di guerra nello stesso sud-est asiatico.

Le trattative nel Laos. — Un incontro non ufficiale ha dato inizio oggi nel Laos alle trattative tra i rappresentanti del governo legale e del Pathet Lao da una parte e quelli delle forze ribelli del governo di Vientiane dall'altra. Infatti la discussione odierna ha avuto soltanto carattere preliminare ed è stata dedicata alla discussione per definire la scelta della località dove avranno luogo i negoziati. In altre parole la trattativa vera e propria non ha potuto avere inizio e l'incontro ha avuto carattere non ufficiale a seguito dell'instabilità dei negoziati a Hanoi (a 64 km. da Vang Vien) nella zona cioè controllata dalle loro forze. Si è discusso per un'ora senza poter giungere ad un accordo. Si è però giunti alla conclusione che entro domenica dovrà essere presa una decisione sulla sede e la data di una nuova riunione. Un portavoce dei ribelli ha comunque definito « amichevole » il tono delle conversazioni odierne.

Più tardi però lo stesso portavoce annunciava che il governo delle forze ribelli aveva proposto una riunione di riconciliazione generale a Hanoi da tenersi a Luang Prabang il 10 maggio.

Un portavoce del Consiglio militare nazionale (Laotiano) (le forze governative e del Pathet Lao) ha accusato questa sera il governo ribelle di aver violato la cessazione del fuoco e effettuato numerose azioni di provocazione militare. Inoltre gli aerei dei ribelli laotiani hanno continuato a sorvolare le zone controllate dai governativi mentre unità militari hanno attaccato reparti del Pathet Lao nella zona di Muang Phou Khan mercoledì scorso, dopo che le forze del Pathet Lao avevano obbedito agli ordini di cessare il fuoco.

Autorevoli fonti diplomatiche londinesi hanno annunciato oggi che l'ERS e la Gran Bretagna hanno raggiunto l'accordo sulle istruzioni comuni da impartire (come potenze che furono co-presidenti della conferenza di Ginevra del '54) alla commissione internazionale di controllo per il Laos. Si prevede che le istruzioni saranno impartite telegraficamente alla commissione a Nuova Delhi entro 24 ore, cosicché essa potrebbe recarsi nel Laos già domani oppure dopodomani.

Muore in USA un pilota italiano. — Un pilota d'aviogetto dell'aviazione italiana che da tre settimane seguiva un corso di addestramento presso il 15° squadrone aereo americano a Knoxville, è rimasto oggi ucciso quando il suo reattore N104 Starfighter — non è riuscito a prendere quota durante la fase di decollo.

Il rischio di un « maquis » dell'Algeria francese sarebbe dunque diventato una realtà. La zona dell'Ouarsenis è sotto l'influenza del « bachagha » Boualem, il più caratteristico rappresentante del collaborazionismo algerino; è lui che comanda praticamente tremila soldati operanti passati al servizio del colonialismo. Altri cinquemila uomini (disertori del primo reggimento « paras » della Legione straniera e del secondo reggimento paracadutisti coloniali, più altri reparti di fanteria) sono agli ordini di ufficiali francesi che hanno definitivamente scelto di combattere per l'Algeria francese anche contro il governo di Parigi.

Importante iniziativa di Tito e di Nasser

L'America latina invitata ad una « nuova Bandung »

Un incontro preparatorio avverrebbe al Cairo in estate — Venti capi di Stato di quattro continenti avrebbero accettato la proposta

IL CAIRO, 5. — Una conferenza che riunirebbe tutti i capi di Stato dei Paesi neutrali d'Europa, d'Africa, d'Asia e d'America è stata proposta dal presidente Nasser, ventenni capi di Stato hanno accettato la proposta. Il comunicato ufficiale che annuncia la conferenza sarà pubblicato solamente quando tutte le risposte saranno giunte al Cairo. La risposta del primo ministro Nehru è stata portata ieri a Nasser dall'ambasciatore indiano. Secondo l'Aham Nehru dà tutta la sua approvazione alla convocazione di questa conferenza.

La riunione dei capi di Stato precederebbe, quasi sicuramente, la prossima sessione dell'assemblea generale dell'ONU.

La partecipazione alla conferenza dei paesi dell'America Latina e l'elemento che conferisce un carattere di assoluta novità all'iniziativa di Tito e Nasser.

Negli ambienti americani non si nasconde un senso di disappunto e di preoccupazione dinanzi all'iniziativa presa in questo senso da Tito e da Nasser, alle indomani della fallita mediazione militare contro Cuba. Il New York Times parla di « un'altra Bandung » con in più l'America latina.

La conferenza di Bandung, tenutasi nel 1955, è stata la prima manifestazione di solidarietà operante dei paesi neutrali afro-asiatici contro l'imperialismo.

Si attende che il ministro degli Esteri del nostro paese, Scelba, si rechi a Bonn, non sono riusciti a mettersi d'accordo.

Il ministro degli Esteri dei sei paesi del MEC, riuniti a Bonn, non sono riusciti a mettersi d'accordo.

Il ministro degli Esteri del nostro paese, Scelba, si rechi a Bonn, non sono riusciti a mettersi d'accordo.

Si terrà a luglio

Rinvio il vertice della «piccola Europa»

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio

BOLZANO, 5. — L'on. Rodolfo Rizz, ministro della dottrina, ha annunciato che il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il vertice della «piccola Europa» è rinviato a luglio.

Il volo di Shepard

Gagarin		Shepard	
Mezzo	Astronave	Missile	Parabola balistica
Tipo di volo	Attorno alla Terra	Altezza raggiunta	15 km
Barata del volo	108 minuti	Altezza raggiunta	183 Km
Altezza raggiunta	302 Km	Velocità	2.250 Km.
Velocità	28.000 Km.	Altezza raggiunta	3.000 Km.
Altezza raggiunta	33 minuti	Altezza raggiunta	163 Km
Velocità	28.000 Km.	Distanza percorsa	10.000 Km.
Altezza raggiunta	33 minuti	Peso del mezzo	1.700 Kg.
Velocità	28.000 Km.	Spinta del razzo	100 tonnellate
Altezza raggiunta	33 minuti	Recupero	A Terra
Velocità	28.000 Km.		In mare

(Continuazione dalla pagina 9)

prima del lancio del razzo. Intanto al largo delle coste della Florida numerose navi della marina da guerra americana erano in attesa di muoversi verso il punto dove sarebbe stato segnalato l'ammarraggio della capsula. Anche alcuni aerei peristruivano la zona.

La Casa Bianca ha poi annunciato che il comandante Shepard terrà lunedì prossimo una conferenza stampa al Dipartimento di Stato.

La stessa Casa Bianca dichiarerà inoltre il seguente comunicato: « L'intera America si rallegra per il successo del volo dell'astronauta Shepard. Ecco costui: una storia piena di gloria nella nostra esplorazione dello spazio. È però necessario che l'America lavori con la massima rapidità ed il massimo rigore per sviluppare ulteriormente il nostro programma spaziale. Il volo odierno sarà per ogni persona del nostro paese che partecipa a questo program-

ma un incentivo a raddoppiare gli sforzi in questo vitale campo. Importanti dati di carattere scientifico sono stati ottenuti durante questo volo e saranno messi a disposizione della comunità scientifica di tutto il mondo. Ci congratuliamo in particolare modo con l'astronauta Shepard e facciamo i migliori auguri alla sua famiglia che, assieme a lui, ha passato questo periodo estremamente difficile. I nostri ringraziamenti vanno agli altri astronauti i quali hanno lavorato così intensamente in gruppo a questo programma ».

La signora Shepard ha detto ai giornalisti di avere parlato con Alan per l'ultima volta ieri sera. Il marito le aveva detto di sentirsi in forma e dava l'impressione di star bene. Alborando il « count down » fu ritardato, il colonnello Shepard le comunicò immediatamente la ragione meccanica del prorogamento dicendole di non preoccuparsi. « Lo saperò dal momento che il razzo si è innalzato che tutto sarebbe andato bene » ha detto ancora la signora Shepard.

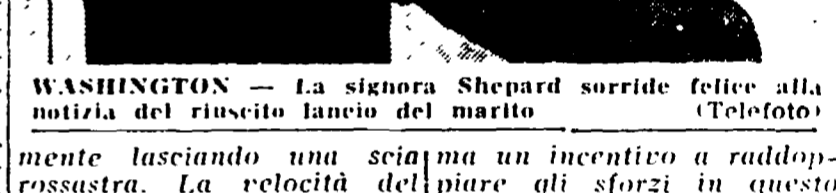
Il momento in cui l'abito di Shepard subì una decelerazione pari a 11 G (ossia una pressione un'unità superiore alla forza di gravità) e per circa sette minuti fu alla sua discesa in mare egli pesava ben 200 kg.

Dieci minuti dopo il lancio ad un'altezza di 12.000 metri si aprì un piccolo paracadute allo scopo di stabilizzare la capsula. A circa 3.000 metri se ne aprì un altro di 19 metri per consentirle di scendere verso l'acqua. Dalle unità addeite alle operazioni di recupero, erivisti il paracadute, si levarono due elicotteri col compito di agganciare la capsula.

Questa, dopo essere stata agganciata da uno degli elicotteri, toccò la superficie dell'acqua a sei km. da una nave e a 463 km. dal punto di partenza.

Il comandante Shepard uscì dalla capsula con i propri mezzi e salì a bordo del secondo elicottero mentre il primo trasportava l'intera capsula verso l'acqua. Dopo questo primo controllo venne trasferito in elicottero in un ospedale dell'isola della Grand Bahama a circa 75 miglia a sud-ovest del punto dove era stato effettuato il recupero.

L'ora più tardi venne comunicato che Shepard si trovava in eccellenti condizioni fisiche e che « non era nulla che si potesse considerare normale dopo il volo ».



WASHINGTON — La signora Shepard sorride felice alla notizia del riuscito lancio del marito (Telefoto)

mentre lasciando una scia di fumo, ha seguito attraverso la foresta la linea dell'intercosta orientale degli Stati Uniti.

Il momento in cui l'abito di Shepard subì una decelerazione pari a 11 G (ossia una pressione un'unità superiore alla forza di gravità) e per circa sette minuti fu alla sua discesa in mare egli pesava ben 200 kg.

Dieci minuti dopo il lancio ad un'altezza di 12.000 metri si aprì un piccolo paracadute allo scopo di stabilizzare la capsula. A circa 3.000 metri se ne aprì un altro di 19 metri per consentirle di scendere verso l'acqua. Dalle unità addeite alle operazioni di recupero, erivisti il paracadute, si levarono due elicotteri col compito di agganciare la capsula.

Questa, dopo essere stata agganciata da uno degli elicotteri, toccò la superficie dell'acqua a sei km. da una nave e a 463 km. dal punto di partenza.

Il comandante Shepard uscì dalla capsula con i propri mezzi e salì a bordo del secondo elicottero mentre il primo trasportava l'intera capsula verso l'acqua. Dopo questo primo controllo venne trasferito in elicottero in un ospedale dell'isola della Grand Bahama a circa 75 miglia a sud-ovest del punto dove era stato effettuato il recupero.

L'ora più tardi venne comunicato che Shepard si trovava in eccellenti condizioni fisiche e che « non era nulla che si potesse considerare normale dopo il volo ».

Il momento in cui l'abito di Shepard subì una decelerazione pari a 11 G (ossia una pressione un'unità superiore alla forza di gravità) e per circa sette minuti fu alla sua discesa in mare egli pesava ben 200 kg.

Dieci minuti dopo il lancio ad un'altezza di 12.000 metri si aprì un piccolo paracadute allo scopo di stabilizzare la capsula. A circa 3.000 metri se ne aprì un altro di 19 metri per consentirle di scendere verso l'acqua. Dalle unità addeite alle operazioni di recupero, erivisti il paracadute, si levarono due elicotteri col compito di agganciare la capsula.

Questa, dopo essere stata agganciata da uno degli elicotteri, toccò la superficie dell'acqua a sei km. da una nave e a 463 km. dal punto di partenza.

Il comandante Shepard uscì dalla capsula con i propri mezzi e salì a bordo del secondo elicottero mentre il primo trasportava l'intera capsula verso l'acqua. Dopo questo primo controllo venne trasferito in elicottero in un ospedale dell'isola della Grand Bahama a circa 75 miglia a sud-ovest del punto dove era stato effettuato il recupero.

L'ora più tardi venne comunicato che Shepard si trovava in eccellenti condizioni fisiche e che « non era nulla che si potesse considerare normale dopo il volo ».

Il momento in cui l'abito di Shepard subì una decelerazione pari a 11 G (ossia una pressione un'unità superiore alla forza di gravità) e per circa sette minuti fu alla sua discesa in mare egli pesava ben 200 kg.

Dieci minuti dopo il lancio ad un'altezza di 12.000 metri si aprì un piccolo paracadute allo scopo di stabilizzare la capsula. A circa 3.000 metri se ne aprì un altro di 19 metri per consentirle di scendere verso l'acqua. Dalle unità addeite alle operazioni di recupero, erivisti il paracadute, si levarono due elicotteri col compito di agganciare la capsula.

Questa, dopo essere stata agganciata da uno degli elicotteri, toccò la superficie dell'acqua a sei km. da una nave e a 463 km. dal punto di partenza.

Il comandante Shepard uscì dalla capsula con i propri mezzi e salì a bordo del secondo elicottero mentre il primo trasportava l'intera capsula verso l'acqua. Dopo questo primo controllo venne trasferito in elicottero in un ospedale dell'isola della Grand Bahama a circa 75 miglia a sud-ovest del punto dove era stato effettuato il recupero.

L'ora più tardi venne comunicato che Shepard si trovava in eccellenti condizioni fisiche e che « non era nulla che si potesse considerare normale dopo il volo ».

Il momento in cui l'abito di Shepard subì una decelerazione pari a 11 G (ossia una pressione un'unità superiore alla forza di gravità) e per circa sette minuti fu alla sua discesa in mare egli pesava ben 200 kg.

Dieci minuti dopo il lancio ad un'altezza di 12.000 metri si aprì un piccolo paracadute allo scopo di stabilizzare la capsula. A circa 3.000 metri se ne aprì un altro di 19 metri per consentirle di scendere verso l'acqua. Dalle unità addeite alle operazioni di recupero, erivisti il paracadute, si levarono due elicotteri col compito di agganciare la capsula.

Questa, dopo essere stata agganciata da uno degli elicotteri, toccò la superficie dell'acqua a sei km. da una nave e a 463 km. dal punto di partenza.

Il comandante Shepard uscì dalla capsula con i propri mezzi e salì a bordo del secondo elicottero mentre il primo trasportava l'intera capsula verso l'acqua. Dopo questo primo controllo venne trasferito in elicottero in un ospedale dell'isola della Grand Bahama a circa 75 miglia a sud-ovest del punto dove era stato effettuato il recupero.

L'ora più tardi venne comunicato che Shepard si trovava in eccellenti condizioni fisiche e che « non era nulla che si potesse considerare normale dopo il volo ».

Il momento in cui l'abito di Shepard subì una decelerazione pari a 11 G (ossia una pressione un'unità superiore alla forza di gravità) e per circa sette minuti fu alla sua discesa in mare egli pesava ben 200 kg.

Dieci minuti dopo il lancio ad un'altezza di 12.000 metri si aprì un piccolo paracadute allo scopo di stabilizzare la capsula. A circa 3.000 metri se ne aprì un altro di 19 metri per consentirle di scendere verso l'acqua. Dalle unità addeite alle operazioni di recupero, erivisti il paracadute, si levarono due elicotteri col compito di agganciare la capsula.

Questa, dopo essere stata agganciata da uno degli elicotteri, toccò la superficie dell'acqua a sei km. da una nave e a 463 km. dal punto di partenza.

Il comandante Shepard uscì dalla capsula con i propri mezzi e salì a bordo del secondo elicottero mentre il primo trasportava l'intera capsula verso l'acqua. Dopo questo primo controllo venne trasferito in elicottero in un ospedale dell'isola della Grand Bahama a circa 75 miglia a sud-ovest del punto dove era stato effettuato il recupero.

L'ora più tardi venne comunicato che Shepard si trovava in eccellenti condizioni fisiche e che « non era nulla che si potesse considerare normale dopo il volo ».

Il momento in cui l'abito di Shepard subì una decelerazione pari a 11 G (ossia una pressione un'unità superiore alla forza di gravità) e per circa sette minuti fu alla sua discesa in mare egli pesava ben 200 kg.